

Recensioni

(a cura di Enrico Cimino)

□ Renard M., *Écrire le signes. Mimographie d'Auguste Bébien et les notations contemporaine*, Éditions du Fox, 12 rue d'Auffargis, Les Essarts-le-Roi, 2004, pp. 140 (cm 21x21), illustrato, € 12,00.

L'Autore di questo volume è ben noto ai lettori di questa Rivista, sia come collaboratore della stessa e sia attraverso i volumi che vi sono stati recensiti, da lui pubblicati o curati, anche con contributi notevoli, come responsabile del *Polo editoriale* della ARDDS, importante associazione dei sordi francesi, tra cui ricordiamo la traduzione antologica di tre volumi tradotti e pubblicati in questa stessa *Collana*, nel 2000, col titolo di: *L'umorismo dei sordi in Francia*.

Il volume che viene presentato ai lettori di questa Rivista tratta un argomento poco dibattuto in Italia, almeno nelle sue applicazioni concrete, quello della rappresentazione scritta della Lingua dei segni, pur non dimenticando il tentativo di Elena Radutzky e collaboratori, contenuto nel suo monumentale *Dizionario bilingue della lingua italiana dei segni*, pubblicato a Roma nel 1992.

Nel volume pubblicato da Marc Renard viene riprodotto integralmente un saggio di Auguste Bébien, dell'Istituto Nazionale di Parigi, allora Institut Royal e oggi Institut National des Jeunes Sourds (*INJS* de rue Saint Jaques), fondato nella seconda metà del Settecento dal de l'Épée, pubblicato a Parigi nel 1825, presso le Editions L. Colas, in cui l'argomento viene affrontato per la prima volta in un'opera sistematica, col titolo di: *Mimographie, ou essai d'écriture mimique propre à régulariser le langage des sourds-muets*, con note di commento dello stesso Renard.

Il volume contiene tutti i disegni e le tavole dell'opera originale: *Caractères indicatifs du mouvement*; *Caractères de la main*; *Caractères des diverses parties du corps*; *Combinaison des signes élémentaire dan l'écriture mimographique*; *Combinaison des signes élémentaires dans l'écriture mimographique*, ed è completato da alcuni documenti del tempo storicamente importanti, come una lettera indirizzata al Consiglio di amministrazione dell'istituto e gli estratti dai rapporti dello stesso Consiglio.

Segue una biografia di Auguste

(Roch-Ambrose) Bébien; pubblicata nel 1850 a Parigi, presso il libraio editore J. Ledoyen, a cura del sordomuto Ferdinand Berthier, con note su alcuni educatori dell'epoca, legati all'opera del Bébien (Sicard, Clerc e lo stesso Berthier), di cui sono riprodotti i ritratti, assieme a quelli più noti dello stesso Bébien.

Il volume segue con l'esposizione, nei loro principi essenziali ma con ampio corredo iconografico, dei sistemi di scrittura dei segni proposti o sperimentati dopo il Bébien, riportando una frase, modesta quanto profetica, tratta dalla prefazione dello stesso: *J'ai tracé la route, un autre, plus habile ou mieux secondé, atteindra le but.*

Vengono menzionati o descritti i sistemi di Stokoe (U.S.A. 1965) e quelli da esso derivati (Friedman-Mandel, Bergman, Corazza, Kyle e Woll, Edinburgh-Durham, Radutzky, Prillwitz-Vollhaber, Schermer, Papaspyrou, Johnston) dal 1976 al 1991, e i sistemi originali di laban, West, Laban-Benesh, Sutton, Cohen-Schlesinger-Namir-, Farnell, International Visual Théâtre, Newkirk, Liddel e Johnson, Jouison, Nève, dal 1956 al 1996, con particolare riguardo ad alcuni di essi: Stokoe (1965), Nève (1996), International Visual Théâtre (1980), Jouison (1990), Hamnosys (1989), Signwriting de Sutton (1973), corredati da numerose disegni e illustrazioni, e seguiti da confronti e note.

Un'osservazione e un auspicio di Marc Renard nella sua *Conclusion* ci sono sembrati quanto mai interessanti e significativi: «l'utilizzazione di un sistema di scrittura dei segni, per una parte significativa dei sordi influirebbe probabilmente sugli stessi segni. È probabile, per esempio, che i segni troppo complicati da scrivere sarebbero semplificati e, al contrario, i segni che hanno una scrittura simile si evolverebbero nel senso di una loro maggiore diversificazione».

È un volume di non grande mole, ma ricco di suggestioni storiche e sistematiche, che speriamo possano costituire un ulteriore incentivo alla ricerca, sia in Francia, presso gli eredi della sua antica tradizione, e sia in Italia.

